

Seconda ed ultima puntata dedicata al grande Maestro grottagliese Ciro Fanigliulo, pittore ironico e uomo leale

**Rossi
Trasporti**
Raccolta e Trasporto Autorizzato
Rifiuti inerti da costruzione
e demolizione
Via Portofino, 2 - GROTTAGLIE (TA)
Cell. 360.742409

di **Ciro Occhibianco**

Ho avuto il piacere di frequentare per anni **Ciro Fanigliulo** nel suo studio di via Quaranta. Ho visto il mio maestro a tu per tu con il cavalletto, la tela, i colori, spatola, la tavolozza e il carboncino. Dopo aver disegnato quello che la fantasia gli suggeriva, fissava il disegno e quindi passava alla preparazione dei colori. Nella sua mente, Fanigliulo già vedeva il lavoro finito; pertanto preparare i toni dominanti, i contrasti di luci ed ombre era per lui chiaro e semplice.

A volte il rafforzamento di luci e riverberi avveniva in un secondo momento. Dopo cena **Ciro Fanigliulo**, detto "lu Milordo" trascorreva le serate disegnando sugli album da disegno **Raffaello**, poi a matita ripassava il disegno con inchiostro di china.

Aveva un'infinità di album già completi. Alcuni di questi disegni erano destinati a diventare quadri in pittura.

Anche se alternava stendere il colore ora a pennello ora a spatola, era sempre coerente con la sua convinzione: cioè che la bellezza del creato si esprime al meglio solo in stile classico.

Infatti non si è mai fatto influenzare dai vari "movimenti" pittorici che si sono succeduti nel corso degli anni. Forse perché vivendo con i proventi del suo lavoro di pittore (faceva solo quello) e la richiesta era di un certo gusto, non riteneva conveniente cambiare stile di pittura, per timore di non esser capito ed apprezzato. Insomma, sarebbe stato come voler parlare una lingua straniera e non essere capito.

Aveva una fantasia fervida ed inesauribile, era un vulcano in continua eruzione. Passava da composizioni oniriche a scene di guerra realmente vissuta, da composizioni di natura floreale a scene mitologiche, religiose o ritratti. Ricordo che solo per i ritratti di persone non più in vita aveva bisogno della loro foto. Dal vero dipingeva ciò che gli era possibi-

le, il resto era pura fantasia, resa reale. Durante le battute di caccia aveva in tasca un taccuino, in mancanza di quello, usava il coperchio della scatola dei suoi "toscani".

Nell'ultimo periodo della sua vita era semiparalizzato e impedito nella parola; con la mano sinistra che parzialmente riusciva a muovere dipingeva in particolare la Madonna e paesaggi impervi e ombrosi, contrassegnati da una fonte luminosa lontana, ma che si irradiava verso l'osservatore. Forse vedeva avvicinare la sua ora, e quella luce era per guidarlo a una nuova vita.

Quanti artisti denigratori, di ieri e di oggi sopravvivranno all'arte di Fanigliulo? Egli non si è mai difeso dalle critiche a lui indirizzate. Quando qualcuno gli riferiva che avevano infangato la sua arte, rispondeva con un sorriso, dicendo solo: «Lasciateli dire». Nient'altro. Una volta fu attaccato personalmente e, sorridendo, rispose: «Domani quando tu ed io saremo morti, sicuramente attraverso i miei quadri io continuerò a vivere. Sono e sarò sempre ricordato come "lu Milordo"».

Un giorno mentre eravamo nello studio di via Quaranta, venne un suo amico a fargli visita. Dopo i soliti convenevoli, egli cominciò a esordire parlando del malgoverno locale, passando a quello nazionale, per poi finire alla politica estera. Il maestro non lo contrariava, ma annuiva in silenzio. Le critiche toccarono anche il continente asiatico e il tizio sosteneva che si poteva ancora vivere tranquilli fino a quando "il gigante giallo", cioè la Cina, non si fosse svegliata. «Allora, saremo tutti fritti», concluse. A questo punto il maestro posò il pennello, appoggiò le mani sulle ginocchia, guardò l'amico, e, per sdrammatizzare una così temibile previsione, rispose: «Ah, penso a quanto olio ci vorrà?». L'amico lo fissò con gli occhi stralunati e gli chiese: «Olio? E che c'entra l'olio?».

Fanigliulo con un bel sorriso, per far capire che intendeva ridurre alle giuste proporzioni la catastrofica previsione, chiari scherzando: «Amico mio tu ci vuoi tutti fritti, ma hai pensato a quanto olio ci vorrà?».

In una sua bella mattonella in ceramica Fanigliulo raffigurò sei dei sette vizi capitali. Il primo la dedicò alla superbia, rappresentata da se stesso. Considerato il grado di cultura di Milordo, che sulla sua vasta produzione pittorica, spazia dalla semplice composizione di natura morta alle più complesse composizioni mitologiche, oniriche e religiose, nonché il significato che la teologia cattolica attribuisce al

Foto©Ciro Occhibianco



Foto©Ciro Occhibianco



Foto©Ciro Occhibianco



riconoscute doti artistiche di Milordo e della sua effettiva eleganza nel portamento e nell'abbigliamento, la sua era realmente superbia o piuttosto un giusto senso di autostima? Sicuramente, a mio parere, il Milordo era un "superbo" nell'accezione positiva che la nostra lingua attribuisce a tale aggettivo.

In questa occasione, però, mi fa anche piacere ricordare un gustoso e simpatico aneddoto che rivela in pieno oltre la sua fiera invincibile a dispetto del tempo che passa e che tutto logora e divora, anche la sua altrettanto invincibile debolezza di vanitoso.

Nel 1965 nel palazzo "Urselli", una dimora accogliente e signorile sita in via Vittorio Emanuele III, di fronte al monastero delle Clarisse, si tenne la prima mostra collettiva su "San Ciro". Fu una mostra molto importante sia dal punto di vista qualitativo che commerciale.

Gli espositori erano **Ciro Fanigliulo**, i fratelli **Benedetto** e **Antonio D'Amicis** (in proprio e con la retrospettiva del loro padre **Ciro Francesco**) e **Annibale Arces**.

Un giorno in cui avevo la giornata libera dal mio lavoro, ero lì a tenere compagnia al mio

maestro quando una gentile signora visitatrice, almeno in apparenza non più giovanissima, si avvicinò a salutare cordialmente l'artista Fanigliulo esprimendogli tutto il suo stupore e la sua ammirazione per la quantità di quadri esposti e la molteplicità dei temi trattati e meravigliandosi del fatto che egli lavorasse ancora nonostante l'età. Il maestro la ascoltava compiaciuto.

«Pensate», disse la signora, «ero ragazza quando passavo davanti allo studio vostro e mi fermavo a curiosare». Inaspettata, però, giunse una domanda poco gradita: «Professò, ma quanti anni avete?», continuò la signora. Il maestro ormai non aveva più l'aspetto superbo, imponente e aiutate di una volta: era magro ed incurvato, ma non aveva perso il suo "humour". Lo vidi d'un tratto alzarsi ben dritto, testa alta e petto in fuori, e, sollevando il braccio destro a metà altezza e unendo l'indice al pollice, assumendo un'aria compiaciuta, in tono perentorio e solenne rispose: «Mia cara signora, proprio oggi compio centoventi anni!». Non appena la signora si allontanò, rivolgendosi a me disse: «Che indecatezza chiedere a una persona la sua età!».



Foto©Ciro Occhibianco

peccato della "superbia", che consiste nell'affermare la propria eccellenza fino a disconoscere la propria dipendenza da Dio, tale sua collocazione, mi lascia perplesso. Conoscendo la profonda religiosità di **Ciro Fanigliulo**, infatti, sento di poter affermare la sua totale estraneità alla suddetta definizione. Egli in realtà si considerava un "superbo" in quanto era molto orgoglioso del suo talento e si compiaceva delle sue capacità, era sempre fiero di sé e non disdegnava di mettersi in mostra per essere ammirato. Prova ne era la ricchezza nel vestirsi e i numerosi autoritratti.

Ma, tenuto conto delle ormai

Ma, tenuto conto delle ormai

SI ESEGUONO CORSI PERSONALIZZATI DI:

- AEROBICA
- BODY BUILDING
- SPINNING
- FITNESS

**PALESTRA
NEW
GENERATION**

di **FRANCESCO INCALZA & LA CORTE TERESA**
Specialista in:
**PERSONAL TRAINER
TERAPIA DELL'ALIMENTAZIONE
TECNICA D'ALLENAMENTO
PREPARATORE AGONISTICO**

Specializzazione presso la
**International University Nutritionand
Physical Activity - USA**

Via Tintoretto, 3 - 74023 GROTTAGLIE
Cell. 347.2474445 - 347.8638947